

## Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 18 gennaio 2016

Il giorno 18/01/2016 alle ore 21,00 si è riunito il CPP per discutere del seguente Ordine del Giorno:

1. Vangelo della domenica precedente al CPP (*Gv 2,1-11*). Silenzio e preghiera.
2. Approvazione verbale precedente.
3. Incontro formativo guidato da don Davide Caldirola sul tema: “La formazione degli adulti”.
4. Varie ed eventuali:
  - Aggiornamento sull'accoglienza dei profughi
  - *Altro...*

**Segretaria:** Piera Dominoni

**Moderatore:** ==

**Assenti:** Maurizio Gallo

### **1) Vangelo della domenica precedente al CPP (*Gv 2,1-11*). silenzio e preghiera**

Ci si riunisce per la preghiera in Cripta per poi proseguire il CPP formativo nel salone parrocchiale.

### **2) Approvazione verbale precedente**

Il verbale viene approvato.

### **3) Incontro formativo guidato da don Davide Caldirola sul tema: “La formazione degli adulti”**

*Sul sito si può ascoltare tutto l'intervento, di seguito una sintesi.*

Formazione degli adulti in 3 punti:

- Dalla parte dei discepoli
- Racconto di un'esperienza pastorale
- Qualche racconto di viaggio

#### ***Dalla parte dei discepoli***

I primi adulti cristiani sono quelli che hanno condiviso l'esperienza con Gesù, cioè i discepoli, e non possiamo parlare di adulti cristiani senza far riferimento a loro: abbiamo bisogno di rileggere la loro esperienza, di rispecchiarci in essa, quindi anche nel loro percorso e nelle loro fatiche; anche loro si sono conformati e formati strada facendo: prima di essere apostoli sono stati discepoli e lo sono rimasti anche quando sono diventati apostoli. Discepolo nel linguaggio del Vangelo è colui che segue, che va dietro Gesù; l'apostolo invece è colui che viene mandato. I discepoli sono diventati buoni apostoli perché hanno sempre fatto riferimento all'esperienza originaria del loro discepolato. L'apostolo mandato da Gesù è colui che di continuo fa riferimento a Lui, si mette alla scuola del Vangelo.

In Mc 3,14 parlando della chiamata dei Dodici si dice che Gesù li chiamò perché stessero con lui, per fargli compagnia ...e poi li ha mandati; in Mc 6,30 dopo averli mandati si dice “si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono”: il farsi raccontare dai discepoli che cosa hanno fatto da apostoli è una tappa che Gesù non vuole saltare quindi, prima e dopo la missione, c'è la necessità di dimorare e dialogare a lungo con Lui nella dinamica dell'ascolto, del racconto, del confronto.

In Mt 10 nel discorso missionario ci sono solo delle indicazioni per i discepoli, Gesù non ha scritto un libro di missiologia: la formazione diventa soprattutto confronto, ascolto, capacità di raccontare, così come hanno fatto i discepoli di Emmaus (Lc 24,33-35) che dopo aver incontrato Gesù tornano a Gerusalemme e raccontano quello che è loro capitato e si confrontano con gli altri.

In Mt 18, all'inizio del discorso ecclesiale, alla domanda “chi è il più grande?” Gesù risponde ponendo al centro un bambino; Gesù ha parlato alla chiesa con un bambino davanti agli occhi di tutti, questo ci dice che la formazione dell'adulto discepolo passa attraverso la centralità del bambino, l'incontro del piccolo, il piccolo che crea la necessità di adeguarsi a lui. Questo vuol dire farsi discepolo: scoprirsi bambini coi bambini, scoprire che magari il bambino ha qualcosa da insegnare a me. Mettere al centro il bambino,

significa abbassare un po' le ali rispetto alla pretesa di bene che vogliamo fare. Chi vuol essere il più grande fa così: non deve farsi grande con le sue opere, con le sue capacità, con il moltiplicare delle sue azioni, ma farsi bambino, farsi umile, semplice, contare poco e imparare a crescere, il discepolo si forma così.

Alla fine del discorso apocalittico - Mt 24,1-31 - Gesù dice "imparate dalla pianta di fico, imparate a leggere i segni", imparate dalla vita di tutti i giorni, imparate dalle cose buone, dalle cose semplici, dalle cose piccole; questo ci dice allora che una formazione non è equiparabile a un ottimo aggiornamento: non basta! soprattutto se manca questa sapienza della vita quotidiana, se mancano i passaggi precedenti dell'ascolto, del racconto e dell'incontro del piccolo.

In Mc 6,21 Gesù chiede "non comprendete ancora?" il che vuol dire che i discepoli hanno fatto le loro fatiche, ma quali? Fatica a comprendere o fatica a cambiare? La vera fatica dei discepoli è stata quella di cambiare atteggiamento, mentalità, stile, modo di fare. Del cammino di formazione fa parte questa sana umiltà di chi dice non soltanto "devo capire tante cose, imparare tante cose", ma di chi dice "forse devo cambiare io". Il discepolo di sua natura, si lascia scomodare, si lascia toccare, si lascia convertire non per fare qualcosa in più ma per conformarsi al pensiero di Cristo. Una comunità in formazione permanente è una comunità in conversione permanente. Un cristiano in conversione permanente ogni giorno comincia da capo.

### ***Racconto di un'esperienza pastorale***

Come vivere il tema della formazione permanente, prima in una parrocchia poi in una comunità pastorale? L'idea nata nel CPP della parrocchia San Gabriele, parrocchia che aveva vissuto anni difficili, è stata quella di ripartire dall'essenziale: dalla Messa. I componenti del CPP hanno provato a raccontare cosa significava trovare il centro della loro vita di fede nella partecipazione all'Eucarestia domenicale. La restituzione alla Comunità è avvenuta nel corso di sei domeniche sotto forma di foglietto con qualche riflessione, p.e. come arrivo alla messa della domenica? C'è quello che dice "io arrivo, mi preparo, perché mi piace leggere prima la lettura", c'è quello che dice "ho due figli che non si svegliano mai alla mattina e in strada vedo la gente affannata come me che arriva in ritardo", quello che dice "la mamma mi ha sempre insegnato che quando arrivo la prima cosa è il segno della croce, poi scelgo il mio posto al quale sono affezionato" ...e così via ...Cose banali? ...Ma è così banale che ogni domenica centinaia di persone partano da case diverse, da situazioni mentali differenti, per celebrare la medesima cosa? È così normale che degli adulti ragionino sull'atto centrale della loro vita di fede?

Il punto è rileggere insieme quello che facciamo perché la tentazione è di accumulare cose, di consumare anche l'esperienza cristiana senza rileggerla mai, senza prenderne mai coscienza, con un'ansia, una fretta, un affanno tipicamente mondani.

Quando è nata la comunità pastorale, per amalgamare due comunità diversissime tra loro anche come estrazione sociale, che si conoscevano ancora poco, è stato ripreso lo stesso stile, siamo ripartiti dalla fraternità di cui si parla negli Atti degli Apostoli. Per un anno abbiamo chiesto "ci sono delle parole che aiutano a vivere la fraternità?" e siamo andati a reperirle ancora una volta partendo dal Vangelo e partendo dalla vita. La restituzione di quello che abbiamo fatto è stato semplicemente un momento comunitario in cui diversi soggetti, sacerdoti compresi, hanno raccontato cosa ha voluto dire per loro la fraternità.

Sono tutte cose che magari non hanno un grande risalto, ma creano un vissuto, creano uno stile, fanno conoscere le persone tra di loro, insegnano una modalità più rasserenata di lavoro, perché obbligano ai tempi lunghi dell'ascolto; all'interno del CPP di comunità, su queste cose, abbiamo adottato il sistema di lavorare per piccoli gruppi.

Un altro anno il tema è stato la Parola di Dio, un altro ancora è stato dedicato alla raccolta di buone notizie nel quartiere etc...

Ogni volta la restituzione alla comunità è avvenuta in modo diverso.

Infine per ogni tema trattato abbiamo stampato un libretto.

Questo lavoro ha fatto maturare un atteggiamento di formazione permanente che è partito dal basso, lavorando insieme, condividendo esperienza e fatica. Abbiamo avuto degli esiti che non hanno cambiato il mondo, ma che sicuramente ci hanno fatto bene; e in una parrocchia fare qualcosa che "fa bene" non è così scontato, non tutto quello che operiamo è per il bene, pensate a quante volte nascono tensioni inutili a margine delle cose che facciamo. A noi hanno fatto bene la centralità della Parola di Dio - tutte le riflessioni sono partite dalla Parola di Dio - e l'ascolto della fede semplice dei credenti nell'apprendimento reciproco.

### ***Qualche racconto di viaggio (in missione)***

Tre brevi racconti per dire l'importanza della parola dell'altro, di dare la parola all'altro e di imparare dalla parola dell'altro.

*Primo racconto.* Ero in Africa, il primo giorno, col missionario, siamo andati in un villaggio a trovare una famiglia, per prima cosa il padrone di casa mi ha donato una gallina viva mettendomela in grembo: a quest'uomo non pareva vero di darmi quello che aveva per dire tu sei l'ospite, tu sei sacro.

Al di là del grande senso dell'ospitalità ricevuta e non data – avrei dovuto essere io a dare qualcosa al padrone di casa – proviamo a pensare come un racconto così banale può insegnare uno stile anche a una comunità: non che cosa abbiamo, ma che cosa riceviamo dal povero, non che cosa insegniamo ma che cosa impariamo, dai bambini, dai ragazzi, dai nostri percorsi. Ricerchiamo nella catechesi percorsi sempre più alla pari con i mezzi di comunicazione sempre più nuovi, sempre comunque inadeguati, e sempre troppo ricchi per metterci nella posizione di imparare qualcosa da coloro a cui vorremmo insegnare.

*Secondo racconto.* Quando sono andato con il direttore di Mondo e Missioni in Cina, ci siamo trovati in una città grossa all'incirca come Milano (un paesino per lo standard della Cina), nell'albergo vicino alla stazione non c'era nessuno che parlava una parola di inglese e abbiamo dovuto intenderci a gesti e arrangiarci.. Cosa dice questo? Dice l'importanza di non pensarci al centro del mondo: con quello che sappiamo, con quello che facciamo, siamo soltanto stranieri, ospiti, pellegrini che hanno bisogno innanzitutto della grazia di intendersi, una grazia che parte dal presupposto che ci si può venire incontro, che ci si può capire cercando insieme qualcosa.

*Terzo racconto.* Sono due episodi vissuti nella stessa missione in Africa, che vedo come le due facce di una moneta. *Il primo:* alla sera, sulla veranda della casa, il missionario si metteva seduto e aspettava le persone del villaggio per accogliere i loro racconti ...quanto tempo abbiamo ora per il racconto? E quante cose belle della nostra vita le abbiamo vissute perché abbiamo ascoltato, abbiamo raccontato e ci siamo dati tempo per farlo?

*Il secondo:* una sera abbiamo celebrato la Messa al lume di candela – la corrente era razionata - io e il missionario e basta, perché i battezzati in quella missione erano forse 4 o 5.

Questi due episodi li vedo uniti perché ho pensato che in quella parrocchia hanno poco, ma hanno l'essenziale: hanno la vita e hanno l'Eucarestia, hanno la vita della gente e hanno il Corpo di Cristo.

Abbiamo bisogno di tanta roba in più, mi veniva da chiedermi, o non dobbiamo lottare per conservare anzitutto l'essenziale?

Una comunità che vive l'essenziale non ha paura se le sembra di fare poco perché, a volte, quel poco è quello che può offrire. Quando c'è l'essenziale c'è tutto, una comunità che accetta di essere in perenne conversione è una comunità che intende la missione della Chiesa non una mono-direzionalità per cui noi facciamo qualcosa per gli altri, ma che è disposta ad accogliere quello che gli altri portano in un percorso continuo di formazione e di conversione permanente, cioè quello che il Signore chiede costantemente ai suoi discepoli.

#### **4) Varie ed eventuali**

- **Aggiornamento sull'accoglienza dei profughi**
- *Altro...*

### ***Aggiornamento sull'accoglienza profughi***

**Raimondo** L'iter burocratico è praticamente terminato: la casa di Via Monfalcone ora è in comodato con la cooperativa della Caritas "Farsi prossimo" tramite la quale arrivano dalla prefettura le persone da ospitare. Dalla Curia, don Dario ha ricevuto l'approvazione dell'istanza per poter procedere in questo passo e adesso si sta realizzando il contratto. I profughi che verranno saranno seguiti da persone della cooperativa, dall'assistente sociale e da un'educatrice. Le persone che ospiteremo non saranno più tre donne non imparentate fra loro, ma una famiglia formata da due coniugi più la sorella del marito che arriveranno probabilmente entro 15 giorni.

Si chiede la disponibilità di qualcuno che si metta a disposizione per questa accoglienza, per far compagnia a queste persone, per stabilire una relazione.

*Altro...*

**Cristina** molto bella e positiva è stata la giornata di accoglienza e di ritrovo con don Claudio, dalla celebrazione, all'incontro, alla preghiera dopo il pranzo e al gioco "immondiamo".

**dD** aggiornamento sui prossimi appuntamenti:

- Sabato 30/01 don Andrea Meschi, ultimo parroco stigmatino, alle 18.30 concelebrerà la Messa degli anniversari, a cui seguirà la cena con il gruppo famiglie e con chi ha festeggiato gli anniversari di matrimonio, poi alle 21.00 nella sala della comunità incontro aperto a tutti. Domenica 31/01 concelebrerà alle 10.00 e alle 11.30 e a seguire il pranzo in oratorio in particolare con le persone che più lo hanno conosciuto.
- 14/02 1° domenica di Quaresima don Lorenzo Negri celebrerà la Messa delle 18.30 a seguire un rinfresco preparato dagli Over60. Il giorno dopo sarà presente e guiderà la riconciliazione comunitaria delle 21.00
- 07/05 non venendo il Papa a Milano torna in auge il pellegrinaggio a Santa Croce
- Quaresima: alle 21.00, nell'adorazione in cripta del giovedì, verrà inserita la lectio. Per le confessioni il martedì sarà presente, come per l'Avvento, fra Paolo.

Non essendoci altri punti all'O.d.G. il CPP si chiude alle ore 23,15